

LO SCIOCO POGTA DI CAMPAGNA



82 *Manoscritto di prima. L. 1793*  
**LO SCIOTTO POETA  
DI CAMPAGNA**

*DRAMMA GIOCOPO PER MUSICA*  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO ALLA SCALA  
*L'Autunno dell' anno 1793.*

DEDICATO

Alle LL. AA. RR. *7-45*

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

**F E R D I N A N D O**

Principe Reale d' Ungheria, e Boemia, Arciduca d' Austria,  
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale  
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano  
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUGHESSA

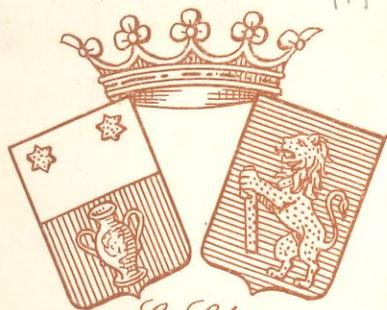
**M A R I A B E A T R I C E  
R I C C I A R D A**

*Modena, Duchessa di Massa ec.*

CONSERVATORIO  
DI MUSICA B. MARCELLO <  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3459  
BIBLIOTECA DEL >

**M I L A N O**

Per Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore  
*Colla Permissione.*



*Ex Libris  
Fausto Correfranca*

ALTEZZE REALI.

annale stagione ho l'onore di  
tambiente presentati, ed ag-  
gradio il rispetoso atto della  
mia sommissione, con cui sono  
Delle AA. VV. RR.



Egnatevi, o ALTEZZE  
REALI, di accogliere  
colla solita Vostra benignità e  
protezione questo terzo *Dramma*

giocoso, che nella corrente autunnale Stagione ho l'onore di umilmente presentarVI, ed aggradite il rispettoso atto della mia sommissione, con cui sono  
Delle AA. VV. RR.

  
Umilmo, Divmo, Obbmo. Servitore  
GAETANO MALDONATI.

## ATTORI.

FIORDISPINA Donzella scaltra, e spiritosa  
figlia del Barone  
Signora Carolina Perini.

DON PROPERZIO CIARAMELLA sciocco  
Poeta, Ballerino, Musico, promesso Sposo  
a Fiordispina  
Sig. Gaetano Neri.

IL BARONE SCARTAFFIO Sordastro Padre  
di Fiordispina  
Sig. Tomaso Carmanini.

DORANTE amante di Fiordispina  
Sig. Gioachino Belandi.

AGATINA amante di Dorante  
Signora Anna Schioli.

CHIARETTA amante di Dorante  
Signora Caterina Perini.

IL GOVERNATORE di Fiume Secco Zio di  
Agatina, e di Chiaretta  
Sig. Filippo Fragni

Coro { di Filosofi.  
di Contadini.

Comparsa { Paesani.  
Servitori.

La Scena si finge in un piccolo Paese  
del Regno di Napoli.

*Compositore della musica.*

Sig. Maestro Pietro Guglielmi Napolitano.

*Al Cembalo.*

Sig. Maestro Ambrogio Minoja.

Sig. Maestro Agostino Quaglia.

*Capo d' Orchestra.*

Sig. Luigi De Baillou.

*Primo Violino per i Balli.*

Sig. Giuseppe Peruccone detto Pasqualino.

*Inventori, e Pittori delle Scene*

Sig. Tomaso Negri. Sig. Giovanni Pedroni.

*Inventori del Vestiario.*

Signori Motta, e Mazza.

*Berettonaro.*

Sig. Gio. Bacchetta.

**INVENTORE, E DIRETTORE DE' BALLI**

**SIG. GIUSEPPE BANTI.**

*Primi Ballerini Serj*

Sig. Luigi Casali — Signora Camilla Banti  
Dupetit

*Primi Grotteschi a vicenda*

Signori Gaetano Guidetti Signora Vittoria Demora  
Filippo Gentili Carolina Gentili

*Primo Ballerino di Mezzo-Carattere*

Sig. Francesco Damato

*Ballerini per far le Parti*

Sig. Lorenzo Coleoni Sig. Lorenzo Banti

*Ballerini di Concerto*

Sig. <sup>ri</sup> Gaspare Rossari	Sig. <sup>te</sup> Giuditta Paracca
Gaspare Arosio	Teresa Ravarina
Giuseppe Nelva	Rosalinda Sadini
Giuseppe Marelli	Giovanna Sadini
Luigi Sadini	Annunz. Barlaffina
Carlo Castellini	Cecilia Canna
Gio. Battista Ajmi	Giuseppa Brugnoli
Francesco Sadini	Angiola Rafimi
Francesco Pallavicini	Maria Guidi
Carlo Uboldi	Martina Velati
Francesco Vertova	Giuliana Candiani
Paolo Brugnoli	Giuseppa Longhini

Antonia Monti

*Primi Ballerini fuori de' Concerti*

Sig. Lorenzo Panzieri Signora Maria Calderina  
Signora Luigia Demora.

## MUTAZIONI DI SCENE

PER L' OPERA.

### ATTO PRIMO.

- 1 Cortile d' un Palazzo = *Scena nuova*.
- 2 Camera = *vecchia*.
- 3 Giardino = *vecchia*.

### ATTO SECONDO.

- 4 Cortile come nell' Atto primo.
- 5 Campagna con Fabbriche rovinate = *vecchia*.
- 6 Grotta oscura con mausoleo = *nuova*.
- 7 Camera = *vecchia*.
- 8 Villaggio = *vecchia*.

PER IL PRIMO BALLO EROICO

### Z I M A

- 1 Gabinetto con porta praticabile = *nuova*.
- 2 Portico magnificamente adornato corrispondente ad un Tempio. Trono da un lato, Sole lucidissimo sull' Orizzonte, Ara nel mezzo = *nuova*.
- 3 Gabinetto come sopra.
- 4 Luogo cavernoso fornito in parte dall' arte, destinato per i rei di morte = *nuova*.
- 5 Portico suddetto con Navi, che poi s'incendiano.

SECONDO BALLO COMICO

### IL POSILIPO DI NAPOLI.

- 6 Il suddetto Posilipo illuminato in tempo di notte con veduta del Vesuvio = *nuova*.



## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Cortile del Palazzo del Barone.

*Il Governatore ad un poggiolo, Chiavetta, che raccoglie fiori dai vasi, e ne forma un mazzetto; Agatina passeggiando, indi il Barone in veste da camera dall'appartamento in piano.*

Gov.

**E'** Già tardi, ed a quest' ora  
Il Barone dorme ancora:

Aspettar qui ci conviene  
Per poterlo visitar.

Chiav.

Colla rosa languidetta  
Vo accoppiando il gelsonino:  
O che vago mazzettino  
Da que' fiori io vo' formar!

*Aga.* Zitti, cheti, ed ascoltate  
Su quel ramo solo solo,  
Come canta l'uffignolo,  
Come esprime il suo penar.

*a 2* { Quanto è dolce! quanto è grata  
L'armonia del suo cantar!

*Bar.* Ben vcnuti, servo loro,  
Compatiscano, Signori.  
Già jer sera la mia figlia  
M'è da Roma quì venuta,  
L'allegrezza che io ho avuta  
Non mi fe' dormir tantino,  
E per questo in sul mattino  
Fatto ho un dolce riposar.

*Gov.* Dite ben, Signor mio sì,  
E il suo sposo or viene quì.  
Che gran nozze, che gran feste  
Che allegria vogliamo far.

*a 3* { Evviva, evviva, su allegramente  
Ci saran balli, ci saran canti,  
Violini, ed Oboe, Fagotti, e Timpani  
Con lieto strepito si sonerà.

*Bar.* Ma zitti i corni s'hanno da star.

*Gov.* Dunque di vostra figlia  
Chi è mai lo sposo?

*Bar.* Sposo?  
Signor mio sì, lo sposo  
E' appunto Don Properzio Ciaramella.

*Gov.* Ne godo assai.

*Chia.* (La cara sorellina  
Sente nozze, e sospira.)

*Aga.* (La Chiaretta  
A quel nome di sposo si diletta.)

*Gov.* Ma se comoda sta la Signorina,  
Vogliamo visitarla.

*Bas.* Volete offequirarla?  
Signor mio sì. Ma adesso si è svegliata,  
E si mette di fretta i guarnimenti  
Perchè ora la notizia è pervenuta,  
Che lo sposo è arrivato,  
E abbasso all'osteria si è riposato.

*Chia.* Vien lo sposo? oh rossore!

*Aga.* Qui lo sposo? oh che orrore!

*Gov.* Povere ragazzine!

Barone, permetteteci....

*Bar.* Che? come?...

*Gov.* Tengo le nipotine,  
Che sono due colombe innocentine.  
Al venir dello sposo,  
Incontro, tenerezze.... e che so io....  
Possono ammalziarsi....

*Aga.* Vogliam far quattro passi nel giardino.  
*Bar.* Andate quà vicino:

Andate. Io pur per te, visino amato,  
Un galante marito ho ritrovato.

*Aga.* Ah! zitto, che mai dite?

Marito a me? più non mel nominate,  
Che per tema, e rossor morir mi fate.

Ah che al nome di marito,

Me meschina, io tremo tutta:

Tanto strana, tanto brutta

Questa cosa si è per me.

Io se vedo un cagnolino,

Un moschin per l'aria a volo,

Basta dir, ch'è maschio solo

Per gridare: ohimè! ohimè!

## A T T O

E voi, caro, netto netto  
Di marito a me parlate?  
Non lo vuole, perdonate,  
L'innocenza, e la bontà. *parte.*

*Gov.* Che specchio di modestia!

*Chia.* E' mia sorella.

*Bar.* Orsù, Governator, dammi licenza,  
Che adesso voglio mettermi li mobili.

*parte verso l'appartamento.*

*Chia.* E noi passeggiaremo nel Giardino.

*Gov.* Sì, e canteremo il nostro notturnino.

*partono verso il Giardino.*

## S C E N A II.

*Dorante, che entra guardingo.*

**D**Ove m' inoltro, ohime! Qui Fiordispina  
Esser dovrebbe. Ma chi sa non fia  
Ancor nel sonno immersa?  
Che fo? Mi avanzo? Forse  
Mi espongo ad un cimento.....  
Ah! quale agitazione al core io sento.

*Coro dentro le Scene.*

Care selve, ombrose piante,  
Grato orror voi m' ispirate,  
Voi del cor mi conservate  
La felice libertà.

*Dor.* Qual dolce canto io sento, che mi allatta,  
E mi rapisce i sensi? Ascoltiam pure,  
E riposiamo intanto su quel sasso  
Dall' alpestre carminin il piè già lasso. *siede.*

*Coro come sopra.*

Chi sospira, chi delira  
Per un placido semblante  
No, non sa, gradite piante,  
Cosa fia felicità.

*Dor.* Pur troppo è ver, lo sa ben l' alma mia;  
Ma a sì grata armonia,  
Al sussurrar di lieve zefiretto,  
Alla stanchezza, e al solitario loco  
Dolce sopor mi opprime a poco a poco.

*si addormenta.*

## S C E N A III.

*Fiordispina dall' appartamento, e detto.*

*Fior.* **S**' E' pena, s' è affanno  
Per una donzella  
Amar un oggetto,  
Che il cor le martella,  
E sposa d' un altro  
Doversi poi far;  
Lo dica qualcuna,  
Che a prova lo sa.

*Dor.* Qual voce è mai questa? *destandosi.*

*Fior.* Che vedo! mio bene.....

*Dor.* Sei tu mio tesoro?

*Fior.* Che smanie! che pene!

*Dor.* Sospiri! ti aggiri!

Che avvenne?

*Fior.* Nol so.

- a 2 } Ah no! profittiamo  
 Dei dolci momenti.  
 Deh sappi... deh senti,  
 Bell' idolo mio:  
 Se teco son io  
 Timor più non ho.
- Fior.* Ah! caro mio Dorante,  
 Non ti facea, no, così sollecito  
 Per venirmi a trovar.
- Dor.* E temer puoi  
 Di tepidezza in me! Presto inseguii  
 Tua partenza da Roma,  
 E qui mi son trovato  
 Per non lasciarti mai, mio bene amato.
- Fior.* Ah che mai dici! Sappi,  
 Che ci son guai. Mio Padre  
 Sposa mi vuol di un certo Don Properzio,  
 Che adesso quì verrà; di tutto ho detto  
 Per evitar tai nozze, ed alle corte  
 Sposarlo converrà.
- Dor.* Oh colpo! oh sorte!
- Fior.* Zitto, che ci è il rimedio, e ci ho pensato:  
 Io conosco benissimo il carattere  
 Di questo Don Properzio; ei vuol la sposa  
 Erudita, e sapiente,  
 Ond' io m'ingegnerò di comparire  
 Così semplice, sciocca, ed ignorante,  
 Che mi dovrà fuggire sull'istante.
- Dor.* Ma se poi....
- Fior.* Vien mio Padre,  
 Non vo' con te farmi vedere. Addio. *part.*
- Dor.* Ohime! che mai farò?

## S C E N A IV.

*Il Barone in gala dall' appartamento in piano ;  
 indi il Governatore, Chiavetta, ed Agatina  
 dal Giardino, e detto.*

- Bar.* **E**Hi, Signor mio?  
 Che comanda?
- Dor.* Dirò.... ( Non so che dirmi.)  
 Sappiate....
- Bar.* Come? Che?...
- Dor.* Io non mi spiego....
- Bar.* Che? come?...
- Gov.* Oh caro il mio Signor Dorante?  
 Come quì? Ragazzine? Nipotine?  
 Correte alon?
- Dor.* (Chiavetta, ed Agatina:  
 Oh precipizio!)
- Chia.* Bravo, Signor Dorante.
- Aga.* Oh alfin siete venuto a ritrovarci.
- Bar.* Che? è cosa vostra?
- Gov.* Il mio  
 Più stretto amico. Egli alle ragazzine  
 Dava lezioni di ballo  
 Nell' altro mio governo,  
 E se gli può fidare anche il Serraglio  
 Del Gran Turco.
- Dor.* ( Vedete contrattempo! )
- Chia.* ( Non mi guarda l' ingrato. )
- Aga.* ( Non mi mira. )
- Bar.* Ma quì viene lo sposo Don Properzio:

Ritiratevi tutti . Io vo' con lui  
 Parlar da solo a solo .  
*Gov.* Andiamo dunque .  
*Ghia.* Vorrei vederlo .  
*Dor.* Io mi ritiro quà .  
*Aga.* Maledetta la mia curiosità . *si ritirano .*

## S C E N A V.

*D. Properzio accompagnato dai Paesani  
 che gli fanno festa, e suonano degl'istrumenti  
 ed il Barone .*

*Pro.* **C**He sposo vago , e bello !  
 Un amorin son io .  
 Gran gusto al creder mio  
 La sposa ci averà .  
 Quando vedrà quest'occhi ,  
 Sto naso profilato ,  
 Dirà la cara sposa :  
 Poss' essere scannato :  
 Sei bello in verità .  
 Che prole da tal coppia  
 Davvero nascerà !  
 Ah sì questo mio capo ,  
 Lode agli Dei , non trovasi  
 Fra i capi più massicci . E m' intend' io .  
*Bar.* Oh mio caro amicone .  
*Pro.* Oh Signor mio .  
*Bar.* Bravone , ben venuto .  
*Pro.* Grazie . ( Chi lo conosce ? )  
*Bar.* Ecco un abbraccio .

*Pro.* Abbracciamoci pure .  
*Bar.* Che vestito ! Ma bravo .  
*Pro.* Oh debolezze ....  
*Bar.* Un bacio  
*Pro.* Un bacio ancora ? andiamo avanti .  
 Ma lei chi diavol è , si può sapere ?  
*Bar.* Io sono un vostro amico ,  
 Non mi raffigurate ?  
*Pro.* Ah sì va bene .  
 ( Chi l' ha veduto mai ? )  
*Bar.* Ah quanto è caro !  
 Il tuo suocero io sono .  
 Via , venite con me , bellezza amata ,  
 Che ora proprio vi voglio  
 Consegnare di peso alla mia figlia ,  
 Come fosse l' ottava meraviglia .  
*Pro.* Eccomi qual tartana  
 Ad imboccarvi in porto a tramontana .  
*partono .*

## S C E N A VI.

Camera .

*Fiordispina, indi il Barone introducendo  
 Don Properzio .*

*Fior.* **V**Eduto ho dal balcone  
 Dorante quì avviarsi collo sposo .  
 Come ha fatto a introdursi ? In ogni modo  
 Mi giova , che quì stia . Ma Don Properzio  
 Già col Padre ne giunge :  
 b

Ingegnarsi or conviene  
Per farnelo partir ficcome viene.

**Bar.** Eccola qui. Figliuola, allegramente;  
A te, che tomo sei, ti porto un tomo,  
Che l'egual non si dà.

Parlate fra di voi, ch'io vo di là. *parte.*

**Fior.** (Siam soli. Oh ben, ci prospera la sorte.)

**Pro.** (Or facciamosi onore;  
Tutto imploro il Febéo divin calore.)

Volete, mia Signora,  
Che noi parliamo in versi?

**Fior.** Signor nò. *con finta semplicità.*

**Pro.** Dunque parliamo in prosa.

**Fior.** Signor nò.

La prosa non mi piace.

**Pro.** E dunque noi come dovrem parlare?

**Dor.** Abbiamo a parlar giusto  
Come si parla.

**Pro.** Ma quando si parla,  
Si parla in versi, o in prosa.

**Fior.** Davvero?

**Pro.** Signora sì.

**Fior.** Non lo sapea.

**Pro.** Lei, Signora, si spassa a far da Buffa:  
Via passiamo all'eroico. Io indegnamente  
Farò pompa con lei

Di tutti i miei tesori letterarj:

Lei all'incontro evacuerà di bocca

Le ricchezze del vasto suo talento,

Che scorrin più del Gange a quel che sento.

**Fior.** Dite da senno? Voi stupir mi fate!

Che cos'è questo Gange?

**Pro.** (Uh, uh! che orrore!  
Quest'è una vera mummia, un anticore.)

**Fior.** Che? non siete contento?

**Pro.** Contentissimo.  
(Col malan, che ti colga.)

**Fior.** Sì eh? Voi m'incantate.

**Pro.** Dunque le vado a genio?

**Fior.** Signor sì. *con una riverenza corsa  
ad ogni risposta.*

**Pro.** E ha gusto, ch'io la sposi?

**Fior.** Signor sì.

**Pro.** (Ma questo è un Signor sì molto ammalato.)

Sono stato avvisato,  
Ch'ella ha un certo amoretto....

**Fior.** Signor sì.

**Pro.** (Brava!) E che sposandovi  
Potrò acquistar l'onore....

**Fior.** Signor sì.

**Pro.** Vanne al diavol di là, ch'io vo di qui.

**Fior.** Cos'è, più non mi vuole?  
*alzandosi con impeto.*

**Pro.** Signor nò.

**Fior.** M'ha da prender per forza.

**Pro.** Signor nò.

**Fior.** Tapina me!. mi sprezza.. mi maltratta...  
Mi sento disprezzare...

**Pro.** (Or corro dal Barone a strepitare.)

## SCENA VII.

*Dorante, il Barone, e detti.*

- Dor.* **C**He si fa?
- Bar.* Bravo, bravo!  
Or pensano, ed Apollo sta soffiando.
- Pro.* Questo sarà l'amico. (Arte, ed inganno.)
- Fior.* Cheta, cheta qui vi dico,  
Che la sposa voglio fare:  
Non vi serve a masticare,  
Caro, caro, Signor nò.
- Pro.* Piano, piano ti rispondo,  
Che lo Sposo è uscito, e dorme:  
Non son pazzo, non son tondo,  
Mi capisce, Signor sì.
- Dor.* Zitto, zitto io vi soggiungo  
Di non farne al Padre motto,  
Che v'ammazzo qui di botto,  
Caro amico credi a me.
- Bar.* Che si dice? come, che?
- Pro.* Ah Baron, lasciami star.
- Fior.* Mio diletto....
- Dor.* Mio tesoro....
- a 2* { Per te peno, per te moro,  
Per te pace più non ho.
- Pro.* Oh cospetto vedi là:  
Cannonata vedi là:  
Sarà sciocca e pazzarella,  
Ma briccona in verità.
- Fior.* Non mi far sì brutto oltraggio,  
Se non sposi io morirò.

- Bar.* Cosa dice io non lo so.
- Pro.* Lei si serva a buon viaggio,  
Che zitella io refterò.
- Dor.* Quanto è cara, quanto è bella,  
Sei felice in verità.
- Pro.* Io ringrazio la mia stella,  
Non vo' tal felicità:  
E tu seccami per terzo  
Con sto come, come che. *al Barone.*
- a 2* { Come smania, come freme,  
Sta furioso, ed agitato;  
Sembra un toro, che stizzato,  
Che muggendo se ne va.
- Pro.* Io non so dove mi fia,  
Il cervel va sopra, e sotto;  
Ma se sferro, ma se sbotto,  
Che fracasso voglio far.
- Bar.* Io qui sento un gran sussurro;  
Un vespajo, ed un tamburro,  
Che m'annoja, che mi secca,  
Che mi fa tap tappetà.  
*parte Don Properzio.*

## SCENA VIII.

*Il Barone, Dorante, poi il Governatore,  
indi Chiaretta, ed Agatina.*

- Bar.* **C**Olui che disse mai?
- Dor.* Vuol sostenere,  
Che sua figlia è una sciocca, un'ignorante.
- Bar.* Ignorante! Che? come? Questo smacce

Non lo voglio soffrir. Fate giustizia,  
Governator.

*Gov.* E ben. Sia condannata  
La nobile donzella Fiordispina  
A comparirmi avanti, per espormi  
Sue qualità, talenti, e perfezioni,  
Per indi giudicarsi.

*Dor.* Ma presente  
Che non vi sia lo Sposo.

*Gov.* Ottimamente. *parte col Bar.*

*Chia.* Via, avanti Agatina.

*Aga.* Anzi lei s'incammini.

*Dor.* (Brutto inciampo  
Fan queste a' miei disegni.)

*Chia.* Vi comprendo,  
Madamina, vorreste  
Sola parlar col vostro caro amante.

*Aga.* Non si scaldi, Signora Agurina,  
L'amante vostro col buon pro vi faccia.

*Chia.* Guardate che tristaccia!

*Aga.* Guardate innocentina!

*Dor.* Ah Chiaretta, Agatina,  
Queste brighe importune via cessate,  
In pace ritornate,  
Che lo sdegno tra voi mal si conviene.  
Deh zitto, idolo mio, taci, mio bene!  
Vaghe pupille amate,

Serene ormai tornate:

Troppo m'affanna oh Dio!

Quell'odio, e quel furor.

Parlo per te, ben mio,

Dico per te, mio cor.

(In mezzo a questa, e a quella  
Confusa l'alma io sento:  
Gran danno ohimè pavento  
Al mio novello amor. *partono.*)

## SCENA IX.

*Dor.* *Properzio, Fiordispina, indi il Barone.*

*Pro.* **V**enga, venga, Signora Sposa in erba.  
Sposa non so di chi.

*Fior.* Cosa volete?

*Pro.* Che mi senta cantar. Vo' darle un saggio  
Del talentaccio mio.

*Fior.* Signor sì.

*Pro.* Voglio poscia ballare.

*Fior.* Signor sì.

*Pro.* Improvvisare ancora.

*Fior.* Signor sì.

E poi ci sposeremo.

*Pro.* Signor no.

Fatto questo, al Paese io tornerò.

Sedetevi qui dunque, e state attenta.

*Bar.* Alfin pur ti raggiungo.

Come, così si tratta

Un mio pari, un Barone?

Ripudiar la mia figlia?

Oltraggiarla, tacciarla da ignorante....

Un afino sei tu.... taci, birbante.

*Pro.* Oe Scartaffio,

T'aveffi da sfasciar la Baronìa:

Sai con chi parli?

Chi ti ascolta? E con chi tu favelli?  
Tacciare d'ignorante il gran Properzio,  
Che possiede trecento, e sette lingue,  
Che canta come un vero roffignuolo,  
Che non solo è eccellente in tutte l'arti,  
Ma che possiede ancora  
La scienza del futuro.  
Sapete voi il francese?

*Bar.* Io no, Signore.

*Pro.* E voi, Mademoiselle?

*Fior.* Nemmen io. (Fingiam.)

*Pro.* (Meglio così.)

Vi sarebbe per sorte un qualche Drama,  
Qualche Commedia o francese, o latina?

*Bar.* Tengo un lunario.

*Pro.* Date qua, che per me già tutto è buono.

In mano mia se capitasse ancora

La lista delle spese,

Diventa una Gramatica Francese.

Dunque sentite,

Inarcate le ciglia, e poi stupite.

Giovedì ventotto Agosto

E' buon tempo se non piove:

Primo quarto ad ore nove,

E minuti ventitre.

Qui decide il nostro Autore

Troppo celebre per fama,

Che Monsieur vuol dir Madama,

Vuol Madame dir Monsieur.

Alli sette di Gennaro.

Sarà neve alla montagna,

Chi sta in casa non si bagna,

E chi è morto non ci è più.

Stiamo attenti: il passo è oscuro,

Per aprirlo io, ch' ho la chiave:

Qui la neve vuol dir nave;

Non ci è più, vuol dir rapè.

Attento adesso, che viene il buono.

Il verbo lampo vuol dire un tono:

Allegramante vuol dir birbante:

Mademoiselle vuol dir ciambelle:

Alons alons vuol dir colonne:

Trebién forbién, vuol dir catene:

Hui hui hui hui vuol dire,

Quell' animale, che lei già sa.

Li futuri sono duri,

Il presente è un evidente,

Il passato è quel, ch' è stato....

Se lei studia, mio padrone,

Stia pur certo, che in un mese

Io la mando in quel Paese

Con la lingua a favellar.

Ah Madama, che testaccia!....

Non capisce, io getto il fiato.

Un francese più arrabbiato

No per certo non si dà.

*parte.*

## S C E N A X.

*Il Barone, e Fiordispina.*

*Bar.* OH che matto! oh che matto!

*Fior.* Dal ridere crepar quasi mi fece.

*Bar.* Un sciocco eguale a questo

Dove si può trovare?

*Fior.* In fede mia

Credo ben, che nel mondo non si dia. *par.*

## S C E N A XI.

Camera con tavolino, e sedie.

*Il Governatore, e Don Properzio.*

*Gov.* **N**on più, presto affrettatevi,  
Che qui deve venir la vostra sposa,  
La quale appena che l'avrò mirata  
Sarà tosto da me ben giudicata.  
*Pro.* Vedi, Governator, che hai da vedere  
Appena esce, t' accorgi, che è babbea.  
*Gov.* Ma lei è sordo, o no?  
*Pro.* Fammi una grazia:  
Tu dimmi sottovoce un' insolenza,  
E vedrai se ti sgrugno in tua presenza.  
*Gov.* Ma le mie zittelline ove mai sono?  
Oh cattera! *parte.*  
*Pro.* Son solo? Io vo' sentirmi il fatto mio,  
Mettiamoci qui sotto,  
E sentiam che sa dir questo birbotto.  
*si nasconde sotto il tavolino.*

## S C E N A XII.

*Il Governatore, che ritorna con Chiavetta, Agatina,  
e Dorante; e detto nascosto come sopra;  
indi Fiordispina, ed il Barone.*

*Dor.* **P**Resto, presto che vien di qua la sposa.  
*Gov.* Sdiamoci qui tutti.

*Chia.* Vedrem che cosa sa questa signora.  
*Gov.* Io voglio dire il mio parere ancora. *siedono.*  
*Gov.* Questa maniera con cui si presenta  
Non è da sciocca.  
*Chia.* Nè tanto spiacevole  
Quanto ce l'han dipinta.  
*Aga.* Al contrario di buonissima grazia.  
*Dor.* Così pare anche a me.  
*Pro.* (Ehi sforna adesso  
Tutti i tui pasticci letterarj.) *inosservato c. s.*  
*Fior.* Comandato mi vien di presentarmi  
Avanti de' miei Giudici; ubbidisco  
Con sommissione.  
*Gov.* Cattera!  
Parla adeguato.  
*Chia.* E con che brio!  
*Aga.* Bravissima.  
*Dor.* Sentiamo appresso.  
*Fior.* Mi si oppone, ch'io  
Sia stupida, sciocca, ed ignorante.  
Domandatemi dunque in ogni scibile,  
Se so l'istoria, l'epoche, ed i fatti  
Più celebri, e dirò;  
Ed in ogn'altra scienza  
Mi si interroghi pur, non mi confondo,  
Che in versi, e in ogni lingua io vi rispondo.  
*Gov.* Oh cospetto di bacco!  
43 { Evviva, evviva.  
*Pro.* E questo, sposa mia, che sii scannata,  
Non lo potevi dire al caro sposo?  
*sporgendo fuori la testa dal tavolino.*

Gov. Come!

Dor. Che vedo!

Fior. ( Ohimè! Ma risolviamoci. )

Bar. Tu la sentisti, di, matto ostinato?

Fior. Ah sgombra,  
Mostro fiero da qui. Tu a me trattare  
Da insensata, da goffa? Vedi pure  
In qual modo io cammino. Osserva bene  
Come ballo . . . . Su via, Governatore,  
Facciamo insieme un minuè. Coraggio,  
Governator . . . . Allegro  
Governator . . . . Ah, ah, ah!  
Che caro mammalucco vedi là.

Pro. Or questo, che significa?

Dor. Delira.

Bar. Oh povera mia figlia! Per la rabbia  
Il cervello scappò dalla sua testa.

Chia. Come si è immersa in un pensier profondo.

Agg. Zitto, si scuote già.

Fior. Dove mi ascondo?

Bar. Ritiriamoci tutti,  
E in pace la lasciamo.

Gov. Dici bene davvero. Andiamo, andiamo.  
*si ritirano tutti eccetto Fiordispina.*

## S C E N A XIII.

*Fiordispina sola.*

**S**on partiti una volta.  
Eccomi più tranquilla. Per Dorante

Che cosa non farei? L'amo, l'adoro,  
E ad onta dell'iniqua e avversa sorte  
Te solo adorerò fino alla morte.

Ah dove sei, sposino,  
Non farmi più penar:  
Senza di te, carino  
Non posso nè più star.  
Ditelo voi, che avete  
Un sposo giovinetto:  
Dite se v'è diletto,  
Che più consoli il cor.  
Un bocconcin d'amante  
Fa proprio consolar.

*parte.*

## S C E N A XIV.

*Il Barone, Don Properzio, il Governatore,  
poi Chiavetta, Agatina, e Dorante.*

Bar. **P**Er te, signor mio sì, per te, briccone;  
Tutto ciò mi succede. Ah che ti voglio  
Scannare io di persona.

Pro. Ajuto o nove Suore d'Elicona! *fugge.*

Bar. Dove siete, serventi.

Che non fugga, le porte son serrate.

Voglio fare un sconquaffo.

Ah! povera ragazza,

Infelice papà, ca ra.. fi. glio.. la..

Già la rab.. bia.. mi to.. glie.. la pa.. rola.

Chi disse donna

Volea dir danno;

Siete l'affanno,  
 Siete il tormento,  
 Siete il spavento  
 Di questo cor.  
 Non dico tutte,  
 Che sbaglierei,  
 Ma non saprei  
 Che mi levar.  
 Vi son le buone,  
 Io l'acconsento,  
 Ma il due per cento  
 Ci puol bastar.  
 Donna danno = donna affanno,  
 Donna tormento del nostro cor,  
 Son stordito, mi confondo,  
 La mia testa non sta a segno:  
 Mi divora in sen lo sdegno:  
 Maledetta mia sventura,  
 Maledetta la mia figlia!  
 Dalla rabbia che mi piglia  
 Son costretto a tartagliar. *parte.*

*Gov.* Venite, Nipotine,  
 Accordiam questa briga.  
*Chia.* Fermate, Sior Barone... *partono.*  
*Aga.* Oh quale confusione!  
*Dor.* Che dici? *ad un Servo* Fiordispina  
 T'ha detto, ch'io l'aspetti nel giardino?  
 Ma chi mi guida? Questo  
 N'è l'ingresso segreto? Or vo ben presto. *parte.*

## S C E N A X V .

Giardino.

*Don Properzio, ed Agatina, poi tutti  
 a suo tempo.*

*Pro.* **D**Ove vo, dove m'inoltro?  
 Non so ancor dove mi sia:  
 Non c'è modo, non c'è via  
 Da potermela fumar,  
 Di là sento un calpestio:  
 Chi sarà?... Io tremo e sbatto...  
 A celarmi quatto quatto  
 Corro tosto dentro quà,  
*si nasconde sotto un bersò.*

*Aga.* Fra quest'erbe e questi fiori  
 Si è Dorante incamminato,  
 Dove sta? dove n'è andato?  
 Ci vorrei pur favellar.  
 Ma la matta.. *ved. Fior.* o che disdetta!  
 Se ne viene nel giardino.  
 Che farò? or pian pianino  
 Dentro quì mi vuò salvar.

*Fior.* Eh pis pis, mio ben, pis pis.  
*Dor.* Eh pis pis, mio ben, son quì.  
*Fior.* Or tra noi possiam parlar.  
*Dor.* Cara mia, per te tremai,  
 Mi facesti spaventar.  
*Fior.* Non temer, or or vedrai  
 La mia testa che sa far.

A T T O

32  
*Dor.* Ma qual voce di là sento?  
*Fior.* Vien mio Padre: oh che tormento!  
*Dor.* Io qui dentro scapperò  
*Fior.* Ed io qui m'appiatterò.  
*va per mettersi nel medesimo sito di D. Prop.*

*Dor.* Ah!  
*Pro.* Soccorso!  
*Fior.* Oh me meschina!  
*Aga.* Qui Dorante!  
*Gov.* Qui Agatina!  
*Bar.* Qui l' indegno! che sarà?  
*Fior.* Come appunto un saltarello...  
*Dor.* Come l'onda in mezzo al mare....  
*Aga.* Come picciolo martello....  
*Pro.* Come il colpo di un ferraro.  
*a 4* ( Per timore il cor mi sta.  
*Fior.* Venga avanti, Sior Poeta,  
 Se gli aggrada, se si fida,  
 Quattro versi a improvvisar.  
*Pro.* A polpette lei m'invita,  
 E' un indegno chi s'arretta:  
 Di Properzio mai la cerra  
 Polverosa non sa star.  
*Bar.* Cosa ha detto?  
*Aga.* Zitto, zitto:  
*Gov.* <sup>a2</sup> { Stiamo attenti ad ascoltar.  
*Fior.* ( In tal modo non facciamo  
 Della trama sospettar. )  
*Pro.* ( Ma se parla ohime! la pazza,  
 Quattro botte ho da buscar. )  
*Fior.* Io sarò la Pastorella,  
 Che sul prato in dolce obbligo,

P R I M O .

33

*Pro.* Del ruscello al mormorio  
 Sto aspettando il mio pastor.  
*Fior.* Il pastor ecco son io,  
 Che nel mentre lei si sogna,  
 Vengo al suon della zampogna  
 A narrarvi il fido amor.  
*a 2* { Io qui scherzo, ma mi batte  
 Tippe tappe in petto il cor.  
*Fior.* Caro mio Tirsi amabile,  
 Nel ciel sereno e placido  
 Febo già spunta lucido,  
 Già li augelletti cantano,  
 E tu sì lento e tepido  
 A ritrovar tua Fillide?  
 Ah! che più ingrato e ruvido  
 Di te no non ritrovafi.  
*Pro.* Mia pastorella celere  
 Un poco più del zeffiro,  
 Ora portai con Titiro  
 Le pecorelle a pascere,  
 E lesto come un' aquila  
 Volai da te, mia Venere,  
 Che sei ben ammirabile  
 Dai tacchi fino ai vortici  
 Del tuo tuppè vastissimo.  
*Fior.* Ah con quei strani termini  
 Mi fai venir da ridere.  
*Pro.* E tu mi fai coi bracoli  
 Salir li cerénfriscoli.  
*Fior.* Oh Dio! quanti spropositi.  
*Pro.* Cospetto! a me tal scoppola?  
*Fior.* Che cornacchion fanatico!

c

A T T O

34  
*Pro.* Che dice bella Fillide?  
*Fior.* Sei più del Grifo stupido.  
*Pro.* E a te ti manca il cerebro.  
*Fior.* Questi pastori il dicano.  
*Pro.* Questi amorosi il contino.  
*Fior.* Che per te vanno in furia.  
*Pro.* Che per te stanno tremoli.  
*Fior.* Quai scardafon tu schicheri.  
*Pro.* Che pillola tranguggino.  
*Fior.* <sup>a</sup> Su <sup>a</sup> serv <sup>a</sup> devotissim <sup>a</sup>  
*Pro.* <sup>a</sup> Su <sup>a</sup> serv <sup>a</sup> devotissim <sup>a</sup>  
*Tutti* Che matt <sup>a</sup> graziosissim <sup>a</sup>  
 Mi fa stupire affè.  
*Bar.* Destin maledettissimo,  
 Sapeffi almen cos'è.  
*si ritirano tutti fuor di Fior., e Dor.*  
*Fior.* Deh vieni o caro.  
*Dor.* Siam soli al fine.  
*Fior.* Vediamo ormai,  
 Che si ha da far.  
*Chia.* Dorante amato, se mi vuoi bene  
 La fè di sposo m'hai da offervar.  
*Dor.* Ma zitto diamine, v'è chi t'ascolta.  
*Chia.* Ma questa è stolta, capir non sa.  
*Fior.* Oh questa è buona per verità!  
*Chia.* Adesso adesso chiedimi al Zio,  
 Dorante amato, non m'ingannar. *p.*  
*Aga.* Dorante caro, non vo' più scuse,  
 M'hai la parola da mantener.  
*Dor.* Ma innanzi a gente sì non si tratta.  
*Aga.* Ma questa è matta, che ha da saper?

O P P R I M O T A

35

*Fior.* Chi può la rabbia più trattener?  
*Aga.* Or presto presto voi che mi sposi,  
 Dorante caro, non mi burlar. *parte.*  
*Pro.* Amico amabile, qui è la tua bella  
 A te rinunzio tal vaga stella.  
 Ma da sta casa fammi scappar.  
*Fior.* Birbante perfido ti vo' strozzar.  
*Dor.* Cara, deh fermati.  
*Pro.* Misericordia.  
*Fior.* Qui voglio ucciderti, non v'è pietà.  
*a 2* (No non mi uccidere per carità.  
*Fior.* Il piè mi vacilla, briccone tiranno,  
 Che affanno! che pianto! mi sento affogar.  
*Dor.* Mio bene, perdono: un perfido io sono.  
 Ma sappi... ma senti... non posso parlar.  
*Pro.* Non tengo più fiato, son morto, son pesto,  
 Che tremulo è questo, mi fa vacillar.  
*Chia.* Che mai v'è successo?  
*Gov.* Quai mosse son queste?  
*Aga.* Tra voi cosa avete?  
*Bar.* Che nacque ora qua?  
*Fior.* Sappiate....  
*Dor.* Sentite....  
*Pro.* Or dico, ch'è stato.  
*Fior.* Quest'empio....  
*Dor.* Quel birbo....  
*Pro.* La pazza.... quel matto....  
*Tutti.*  
 Ohime! che baccano,  
 Parlate più piano.  
 Non ho più cervello,  
 Mi fate sfordir.

## ATTO PRIMO.

Tra noi discorriamo, via su a poco a poco  
Tal chiaffo .... tal foco .... che fu ....  
come va.

Che intrigo! che imbroglio! che fiero  
bisbiglio!

Di quà parla questo, di là parla quella:  
Ohimè! che la testa mi sembra girella,  
Girando, ruotando d'intorno ne sta.

*Fine del Primo Atto.*



## ATTO SECONDO.

## SCENA I.

Cortile come nell' Atto Primo.

*Il Barone, ed il Governatore, poi Chiavetta,  
ed Agatina.*

*Bar.* **E** Hi, chi, Governatore?

*Gov.* Signor Barone ....

*Bar.* Vedeste Don Properzio?

*Gov.* Io no, e voi?

*Bar.* E costui dove mai si è ficcato?

*Gov.* Non saprei, padron caro.

*Bar.* Entro del Gallinaro?

*Gov.* (Oh m' ha seccato!)

*Chia.* Salute a noi; Properzio è già scappato.

*Aga.* Se ne fuggì Properzio.

*Gov.* Oh male affai!

*Bar.* Che? come?

*Gov.* Don Properzio se l'è colta.

*forte all' orecchia del Bar.*



## SCENA III.

Campagna con fabbriche rovinate.

*Don Properzio, che passeggia per il giardino improvvisando, indi Agatina.*

*Pro.* **C**Upe valli.... non va bene:  
E il Cocchiere ancor non viene?  
Foschi boschi... è ancor l'istesso.  
E il Cocchiere è morto adesso?  
Come un vento... ma non suona..  
Ma che femmina briccona!  
Pipistrelli... verde prato...  
E che vo' poetar se son stonato!

*Aga.* Non v'è più bella cosa che l'amare,  
Non v'è maggior piacere che l'amore,  
Dicea mia Nonna, che ti tocca il core,  
Che ti fa di contento giubbligare.  
Col trinchete trà, col trichete trà,  
Io che picchiare mi sento al core,  
Bel giovinotto mi vo' trovar.

*Pro.* Dice Torquato Tasso, che l'amore  
Altro non sa produr che cose amare,  
E chi una giovinetta ha poi nel core,  
Cornelio Gallo vuol s'abbia a negare.  
Col trunchete trunch, col truchete trà  
Io che scappai una galera,  
Sai che carriera che voglio far.

*Aga.* Siete voi Don Properzio?

*Pro.* O Febo irato,  
E come presto già m'hai tu osservato.

*Aga.* Vo passeggiando un po' per la Campagna:  
E voi qui forse state  
Per veder quei Barboni?

*Pro.* Quai Barboni?

*Aga.* Che? Voi non lo sapete?

Sono qui capitati

Certi vecchi scienziati per trovare

Un non so che. Là in quelle

Fabbriche si son ficcati, che dicono

Esser d'un certo Apollo antico Tempio.

*Pro.* Quello è d' Apollo il Tempio? Oh cose rare!  
Dimmi, mi ci potrai accompagnare?

*Aga.* Ho gran paura.

*Pro.* Eh taci: vi son io, non dubitare.

*Aga.* Sì sì verrò, ma tremo.

*Pro.* Non tremare.

Al gran Tempio d' Apollo! Vuoi scherzare?  
*parte.*

## SCENA IV.

*Chiavetta, ed il Governatore.*

*Gov.* **A**H ah! Già la figliuola lo frascina...

*Chia.* Tacete, che vi sente.

Gia feci prestamente

Andar prima degli altri là Dorante.

Vediam che ne riesce.

*Gov.* Andiamo appresso,

E nascosti vediamone il successo. *partono.*

Grotta oscura con Mausoleo.

*Don Properzio. ed Agatina; poi il Barone vestito da Filosofo Greco con seguito di altre Persone vestite alla stessa maniera; indi a suo tempo Fiordispina; in fine Dorante.*

*Pro.* **A** Himè! che è quel ch'io miro?  
Son desto, oppur deliro?

*Aga.* Che luogo oscuro! Ohimè! per lo spavento  
Quasi gelar mi sento.

*Pro.* Sti animali

Son negromanti, o servi d'ospedale?

*Aga.* Si domandi un po' a loro.

*Pro.* Mio padrone?

Non parlo più. (a) Ne....Don....or me la colgo.

*per partire.*

*Bar.* Chi siete saper voglio.

*Pro.* Io sono Don Properzio Ciaramella.

*Bar.* Come?... Che sento?... quello....

I cui poeteschi ragli

Risuonan per il mondo?

*Pro.* Il mondo mi corbella

Col far giustizia al mio merito tonante.

*Bar.* Oh alma grande più d'un elefante!

Vieni, vieni al mio sen. Sappi, che siamo  
Filosofi dell'Isola di Lesbo.

(a) Spaventato per un cenno che gli fa il Barone.

Discendiamo per linea trasversale

Dalla Poetessa Saffo,

Ch'entro lì sta rinchiusa.

*Pro.* E che burliam? La Poetessa Saffo!

L'inventatrice de' bei versi saffici,

E che ha più d'un seguace?

*Bar.* Ella per stregheria d'una vecchia

Restò in perpetuo sonno, e in questo Tempio

Da' nostri antecessor venne portata.

Or da un antico Oracolo di Delfo

Troviam, che se il più egregio Poeta

Del secolo, in cui siamo,

Giurasse di sposarla, ella all'istante

Si sarebbe svegliata.

*Pro.* Ah! che forse per me fu destinata!

*Bar.* E voi vi contentate?

*Pro.* Di sposarmi

La Poetessa Saffo? Oh mio Signore!

L'Oracolo di Delfo mi fa onore.

*Bar.* Or dunque al giuramento.

Alon, presto vestitevi

Gli abiti di sapienza,

E ripetete quello, che dich'io.

*Aga.* (Caduto è già.)

*Pro.* (Che gusto, bene mio!)

*Bar.* Nume armonico di Delo,

Che sereno a me risplendi.

*Pro.* Nume armonico di Delo,

Che sereno a me risplendi.

*Bar.* Saffo bella a noi deh rendi,

Che sposar io giuro qui.

*Pro.* Saffo bella a noi deh rendi,

Che sposar io giuro qui.

Bar. Giuro al Timpatron maffo ....  
 Pro. Giuro al Timpatron maffo ....  
 Bar. Del Pantro Geneschimi ...  
 Pro. Del Pantro Geneschimi ...  
*Ad un tratto il Mausoleo si apre, e scorgefi  
 Fiordispina vestita da Poetessa Saffo con  
 altre donzelle, che figurano il di lei seguito.*  
 Aga. Cosa vedo? che portento!  
 Che sorpresa, o stelle, è questa?  
 Bar. Che piacer di già mi desta:  
 Ci rimira in guisa strana.  
 Pro. Ah, ch'io sento per paura  
 Già spararmi una terzana.  
 a 3 { Quel che fa .... che cosa dice,  
 Io qui cheto scorgerò.  
 Fior. Dal sopor, che il sen m'ingombra,  
 Qual poter mi torna in vita?  
 Son confusa, son stordita,  
 Quel che farmi io più non so.  
 Pro. Bella Dea, che il cor m'infoschi,  
 Vengo a lei qual nuovo Orfeo,  
 Figlio son del Pegaséo.  
 Che tuo sposo si giurò.  
 Fior. Sì grazioso, e vago fiete ....  
 Pro. Sì, e lei pare Citerea.  
 Fior. Voi la mano a me darete?  
 Pro. Sì, mia Luna, sì mia Dea.  
 Fior. a2 { Oh che amabile favilla  
 Mi scintilla dentro il cor.  
 Pro. a2 { Per tal coppia virtuosa  
 Veggo al mondo gran splendor  
 Aga. a2 {  
 Bar. a2 {  
 Dor. Ferma olà, tradito sei.  
 Cosa fai, scioccone stolto?

Fior. Ma che orror, qual voce ascolto?  
 Aga. a2 } Si confonde la mia mente.  
 Bar. a2 }  
 Pro. E se Apollo si risente?  
 Fior. a2 } Che facciamo olà Signor? al Bar.  
 Aga. a2 }  
 Bar. Quel che dirmi io più non so.  
 Dor. Fiordispina appunto è questa,  
 Che ti trama nuovi inganni.  
 Oh che affanni! oh che gran guai  
 Soffrirai se sposa a te.  
 Fior. Vieni meco.  
 Pro. Ma in qual loco?  
 Aga. a2 } Su partiamo.  
 Bar. a2 }  
 Pro. Piano un poco.  
 Fior. Come quà costui ritrovo?  
 Aga. a3 { Questo fatto come va?  
 Bar. a3 {  
 Dor. Piano un poco, non partite:  
 Dallo sdegno sono oppresso,  
 Agitato il cor mi sta.  
 Pro. Me tapin! che m'è successo?  
 Son di stucco fatto già!  
 Aga. Che briccone! che sfrontato!  
 Non si vuol capacitar.  
 Fior. Ah che il mio destin tiranno  
 Mi trasporta a delirar.  
 Bar. Quest' intrigo, quest' inganno  
 Sottosopra mi fa star. partono.

ATTO 2  
SCENA VI.

*Il Governatore, poi il Barone, indi Agatina.*

**Gov.** Chi mai l'avria pensato?  
Le figlie, che credeva innocentine  
Ritrovarle io doveffi malandrine?  
Ora conosco a prova,  
Che femmina non v'è senza malizia;  
E pur quelle briccone  
Al sol sentir parlare di marito,  
Le passava la sete, e l'appetito. *parte.*  
**Bar.** Son fuor di me! Non so dove mi stia.  
La figlia, che credeva  
Innamorata fosse di Properzio,  
E che bramar dovesse tali nozze  
Da me sì sospirate,  
M'accorgo, che a Dorante  
Contro il consenso mio porta affetto...  
Ma giuro, e lo prometto,  
Che ciò non sarà mai, non parlo in vano,  
Perchè dovrà a Properzio dar la mano.  
**Aga.** Serva Signor Barone.  
**Bar.** Ragazza vi son servo. Qui sedete,  
E discorriamo un poco qui fra noi.  
**Aga.** Son pronta a compiacervi.  
**Bar.** Come vanno gli amori con Dorante?  
**Aga.** Oh! mi mortificate.  
**Bar.** Che serve, già so tutto, e so per certo,  
Che Dorante v'inganna, e vi corbella.  
Io, che stima ho per voi,  
Un partito miglior vi vo' proporre;  
E veder se il volete,

Riconoscerlo in me ben lo potete.

**Aga.** Signore, io son ragazza...  
E voi... forse...

**Bar.** E' ver, son vecchio;  
Ma son robusto e sano, e d'ogni mia  
Ricchezza erede voi sola sarete.  
A feste, a balli, a spaffo per il corso  
Con lo sposo n'andrete in compagnia.  
Oh quanto goderem, carina mia.

Ce ne andremo in biroccetto

Per le vie della Città;

E in veder quel bel visetto

Ciaschedun saluterà.

Giunti a casa verso sera

Sentirai gridare allora:

Torcia, torcia alla Signora.

I Staffier verranno al basso,

E Madama di buon passo

Per le scale salirà.

S'apre poi la Galleria:

Quanti balli! quanti giochi!

Quante cene! quanti cuochi!

Che gran folla vi sarà!

Illustrissima di quà,

Illustrissima di là.

Oh che spaffo, oh che piacere!

Il tuo cor giubilerà. *parte.*

**Aga.** Dica pur ciò, che vuol: di lui mi rido.  
Sposarmi con un vecchio? Oh non fia mai!  
Io non curo di ricca diventare.  
E pur quante ragazze  
Non badan che il marito sia attempato,  
Bastando ad esse il dir: io cangio stato. *parte*

## SCENA VII.

*Fiordispina, e Don Properzio.*

- Fior.* **N**E' sentirai alfin di me pietade?  
*Pro.* Nò: sono un fierò Trace.  
 Furfantona.... impostora....  
*Fior.* E non vorrai  
 Capacitarti?  
*Pro.* A chi? Ora statim illico  
 Pedestre me la coglio  
 Per non mirarti più, viso di scoglio.  
*Fior.* Ora va se hai core.  
*Pro.* Addio: già son satollo.  
*Fior.* Si serva pur.  
*Pro.* Scusate delle ciarle....  
*Fior.* Mi ha fatto lei favor.  
*Pro.* Rimanti in pace....  
 Veh! come s'è ostinata, e come tace....  
*Fior.* Eccoti, Fiordispina, eccoti senza  
 Il caro sposo tuo. Ma se quel crudo  
 T'ha lasciata così, tu viverai?  
 Signor no, morirò.... Ecco mi vado,  
 Mi vado, aftri tiranni.  
 In quel fiume a buttar con tutti i panni. *incam.*  
*Pro.* Un cor mi dice: resta; e un altro core  
 Mi dice: va a tenerla.  
*Fior.* Sì, vo a morir....  
*Pro.* E quando?  
*Fior.* Ma come il Cigno vo a morir cantando.

## SECONDO.

Quel tuo visetto amabile  
 Proprio mi fa languir.  
 Sento nel petto un spafimo,  
 Che non lo so ridir.  
 Ma tu furbetto,  
 Graziosetto,  
 Ben lo comprendi,  
 Meglio l'intendi  
 Che voglio dir.

- Pro.* Ah!  
*Fior.* Tu sospiri?  
*Pro.* Eh!  
*Fior.* Tu mi miri?  
*Pro.* Ih!  
*Fior.* Mi vuoi bene?  
*Pro.* Oh!  
*Fior.* Non tardar.  
*Pro.* Dalla rabbia, dal dispetto,  
 Dal furor, che provo in petto  
 Io mi sento lacerar.  
*Fior.* Per amore in conclusione  
 Pur mi sento ad infiammar. *partono*

## SCENA VIII.

Camera.

*Don Properzio, Barone, Agatina, Chiaretta,  
 e Coro.*

- Pro.* **B**ARONE: addio.  
*Bar.* Addio, mio Don Properzio,  
 Cos'hai, che sembri astratto?

*Pro.* Oh via lasciami star, son mezzo matto.  
*Bar.* E per qual cosa?  
*Pro.* Oh donne, donne!  
 Cagion d'ogni tormento.  
*Bar.* Perchè così ti lagni?  
 Forse mia figlia....  
*Pro.* Non parlarmi di donne,  
 Che al sol sentir l'odore  
 Mi vien la febbre, e mi si opprime il core.  
*Chia.* Lasciatelo pur star, ve l'ho già detto.  
*Ag.* Voglio soddisfazion, son donna anch'io.  
*Pro.* Se potessi parlar v'arrossireste.  
*Bar.* Parla, che dir potrai?  
 Io le donne difendo.  
*Pro.* Ed io vo' dargli contro;  
 E per farvi veder, che non canzonano,  
 E che sciocco è colui, che vuole amare,  
 Caro Baron, con voi vo' argomentare.  
 Mi dica, mio Signore,  
 La donna, che cos'è?  
*Bar.* E l'arbitra d'un core,  
 E tutta amore, e fè.  
*Pro.* Oibò spropositi:  
 La donna è un bastimento,  
 Che gira ad ogni vento,  
 Che fermo non può star.  
*Bar.* La donna è sempre stabile.  
*Pro.* La donna è ognor variabile.  
*Bar.* E' docile, amorosa.  
*Pro.* Non credo questa cosa.  
*Bar.* Nemica degl'inganni.  
*Pro.* Sì, sì fino ai sett'anni.  
*Bar.* Che pazzo! che ridicolo!

*Pro.* Che sciocco, che insolente!  
*a 2* { Voi non capite niente,  
 Lasciatemi parlar.  
*a 3* { Son dotti veramente,  
 Non v'è da dubitar.  
*Bar.* La donna è amabile.  
*Pro.* Nego majorem.  
*Bar.* La donna è affabile.  
*Pro.* Nego minorem.  
*Bar.* Siete una bestia.  
*Pro.* Nego suppositum.  
*Bar.* Siete un fanatico.  
*Pro.* Oh che spropositum!  
*Bar.* Ecco il mio assunto.  
*Pro.* Ecco il mio punto.  
*Bar.* Ma che gran buffalo!  
*Pro.* Ma che animale!  
*a 5* { Finisce male  
 Per verità.  
*Bar.* E' la donna in cinque lettere  
 Definita, e ognun lo sa.  
 D. Significa dolcezza:  
 O. Vuol dire ch'è onorata:  
 N. Nume di saviezza:  
 N. Ninfa delicata:  
 A. Vuol dire amenità.  
*Pro.* Nego totum, non va bene,  
 E' una gran bestialità.  
 D. Significa dolore:  
 O. Vuol dire odio ostinato:  
 N. Nemica d'ogni core:  
 N. Nociva in ogni stato:  
 A. Vuol dire asinità. d 2

A T T O

52  
*Bar.* Seiocco, e pazzo chi ti crede.  
*Pro.* No, per certo non ti cedo,  
*Bar.* Cosa ascolto, cosa sento!  
 a 3 ( Ah infelice! disgraziato!  
 Come nembo in aria alzato  
 Il furor va strepitando,  
 Va scoppiando quà e là.  
 a 5 } La ragion non ha più freno,  
 Un incendio quà si desta,  
 E un orribile tempesta  
 Già si vede minacciar. *partono.*

S C E N A IX.

*Dorante, e Chiaretta.*

*Chia.* **D**orante dove corri? Che t'è avvenne?  
*Dor.* Ah, che dirvi poss'io? D'ira, di sdegno  
 Avvampo tutto. Ho mille furie in seno.  
 Credea d'esser felice;  
 Or sono disperato,  
 Puoi farmene di più, barbaro fato? *parte.*  
*Chia.* E mi pianta così senza risposta?  
 In avanti non voglio dar più retta  
 Al seffo mascolino.  
 Ogni zitella ambisce  
 Di portar li calzoni, e far da uomo;  
 Ed io al contrario esser donna mi vanto,  
 E se non basta in versi il dico in canto,  
 Dite pur quel che volete,  
 Siamo dolci, o siamo amare,  
 Noi vi siamo sempre care,  
 Senza noi non si può star.

S E C O N D O.

53

D'esser donna io son contenta,  
 Che un sol dì degli anni miei  
 Esser uomo non vorrei.  
 E non credo di fallar. *parte.*

S C E N A X.

*Il Barone, il Governatore, ed Agatina.*

*Gov.* **E**ccoli: allegramente.  
 Eccoli lieti, che di là sen vanno.  
*Aga.* E' segno, che di già fatta è la pace:  
 Ma sapete che ne fu di Dorante?  
*Gov.* Eh più non nominarmi quel surfante.  
*Bar.* Via su andiamgli appresso, che vogliamo  
 Festeggiare le nozze tutti quanti  
 Con li balli, li suoni, e con li canti.

S C E N A XI.

*Don Properzio, e Fiordispina.*

*Pro.* **C**aspita! per la mano  
 Prenderfi in mia presenza?  
 Sono dunque ingannato,  
 Sono tradito, son precipitato.  
*Fior.* Signore.....  
*Pro.* Che signore?  
 Io sono un pover' uomo,  
 Un pazzo, un disgraziato, un briconaccio,  
 Che mi darei dei pugni sul mostaccio.  
*Fior.* Perché, Properzio mio? *accost. con smorfie.*

*Pro.* A longe, a longe dico.

Eh tu non mi conosci.

*Fior.* In voi conosco

Il caro mio sposino.

*Pro.* Eh già si vede;

Già lo so, già lo so .... Piano .... non voglio,

Che quella man mi tocchi:

Sento, che scorre il sangue fino agl'occhi.

*Fior.* Dunque ....

*Pro.* Dunque va al diavolo.

*Fior.* Uh, che parole! e sono ....

*Pro.* Un irco cervo.

*Fior.* Morirò.

*Pro.* Fa presto.

Così sarà finita.

*Fior.* In quest'istante

Mi vo a gettar nel pozzo.

*Pro.* Bada bene

Di non tornare a gala,

Che il pozzo sia profondo.

*Fior.* Siete un brutto, un crudel, poter del mondo!

Se perdo il vostro affetto,

Più non spero trovar gioja, e riposo;

Eppure oppressa ancora

Sento quest'alma mia, che v'ama ognora.

Sposo mio, deh mi guardate

Con dolcezza e con bontà.

Del mio core più sincero

No, nel mondo non si dà.

Partirò se lo volete:

Compatite un'innocente,

Che non fece niente, niente,

Che delitto oh Dio! non ha.

Ma per me si smania e freme ....

Qual rigore è questo quà?

Ah sposo diletto, abbiate pietà:

Se v'amo e rispetto il cielo lo sa.

Voi che provate amore

Dite, se questo è vero?

Ah! certo il vostro core

Risponderà di sì.

*Pro.* Quasi pianger mi ha fatto. Orsù si vada; *parte.*  
Non posso abbandonarla:

Già pentita mi par. Io vo' sposarla. *parte.*

## S C E N A U L T I M A .

Villaggio .

*Fiordispina, e Properzio con Coro di Contadini,*  
*de' quali alcuni tengono in mano delle corone*  
*d'alloro, altri suonano degl'istromenti,*  
*indi tutti a suo tempo.*

*Fior.* *a 2* } I N sì dolce e bel momento;  
*Pro.* } Che mi rendo a te vicino,  
Mio diletto, e bel visino  
Io mi sento consolar.

*Fior.* Ma che amabile armonia!  
*Pro.* Quanta gente per la via!  
*a 2* } Sulla nostra adesso stiamo,  
Dimostriamo gravità.

*Tutti.*

Tra suoni feste e giubbilo  
Sposi, e Poeti celebri,

Noi vi vogliam col lauro  
Le fronti coronar.  
Dor. Ah che dolor sì barbaro  
Non posso sopportar.  
Gov. Prendi, o seconda Laura  
Bar. <sup>az</sup> { Lo strepitoso onor.  
Fior. { Il crine mi ristaura. *a Pro.*  
L'immeritato allor;  
Ma più favor di Laura  
Se acquisto il suo bel cor.  
Aga. A te, novel Petrarca, *a Pro.*  
Cbia. <sup>az</sup> { Spetta tal pregio ancor.  
Pro. { Poichè da voi mi sbarca  
Tal turgido favor,  
Qual' Afin della Marca  
M'onorino quì ancor.

## Tutti.

Vivano i Sposi, viva  
Sì gran verseggiator.  
Sonate via con spirito,  
Cantate presto alon.  
Dor. Lieta godi i dolci affetti  
Del tuo sposo fortunato:  
Ma tra poco, core ingrato,  
Non godrai del mio penar,  
Che il rigor della mia sorte  
Vo con morte terminar.  
*cava uno stilo per ferirsi.*

Bar. }  
Gov. <sup>az</sup> } Ferma, ferma cosa fai?  
Cbia. }

Dor. Ah! lasciatemi ferir.  
Cbia. E l'amor, che m'hai giurato? *a Dor.*  
Dor. Deh perdona, r'ingannai....  
Cbia. Ah briccone! Ohimè che guai,  
A me spetta di ferir.  
*gli leva il ferro per servirlo.*  
*a 5* { Ah r'arresta, non ferir.  
Dor. Dal tuo cor già vinto sono,  
Cara mia la man ti dono,  
E finisca ogni martir,  
*a 5* { E voi lieti ancor tornate,  
Sù, la destra qui vi date.  
Che si aspetta; che si fa?  
Fior. Mentre che piano piano,  
Caro, ti do la mano,  
Mi sta Cupido in petto  
Furbetto a pizzicar.  
Pro. Cara, per troppo amore  
Ho una fucina al core:  
E in petto un amorino  
Si spaffa a svolazzar.  
Fior. <sup>az</sup> { Oh che gusto, oh che diletto!  
Pro. <sup>az</sup> { Senti pure, senti quà.  
Fior. Pizzicando mi favella  
Fiordispina amorosetta:  
Sei felice in questo dì,  
Tin tin tin tin tin tin.  
Pro. Saltellando stando a canto  
Con tal Sposa amorosetta,  
Consolato io refterò.  
Zì zì zì chiò chiò chiò.  
Pro. Via la mano.

26091

ATTO SECONDO.

58  
Fior.

Nò, nò, nò.

Ah non più, non più contento,

Fior. 42  
Pro.

Frena o car<sup>o</sup> il dolce accento,

Che un torrente di diletto

Mi sta il petto ad inondar.

Tutti.

Tra gli armonici concenteri,  
Al bel suon degli istrumenti,  
Sù godiamo, sù pensiamo  
Queste nozze a festeggiar.

FINE DEL DRAMMA.

